La Jugoslavia battuta per 2-0 nell'« andata » delle qualificazioni per i « mondiali » 1982

Ora la Spagna è più vicina

Goal di Cabrini su rigore e splendido raddoppio di Conti su azione personale - Bettega, un'altra prova sbiadita, nonostante l'impegno - Sempre bravo Graziani - Antognoni tartassato di calci sostituito nel finale da Zaccarelli - Tardelli fra i migliori

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini; Marini, Collovati, Scirea; Conti, Tardelli, Graziani, Antognoni (Zaccarelli dal 34' s.t.), Bettega.

JUGOSLAVIA: Pantelic; Vujovic Zoran, Krmpotic; Simonovic, Primorac, Jerolimov (Petrovic dal 43' s.t.); Sestic (Hallihodzic dal 16' s.t.), Sljivo, Vujovic Zlato, Shalov, Zecerbegovic.

ARBITRO: Klein (Israele).

MARCATORI: Cabrini, su rigore, al 40' p.t.; Conti al 30' s.t.

Dal nostro inviato

TORINO — Anche questa, dunque, per Bearzot è finita in gloria. Battuta, senza grossi meriti ma in modo pulito, la Jugoslavia; altra acqua sul fuoco delle ultime polemiche e, quel che più conta, due preziosissimi punti sulla strada della qualificazione al « mondiali ». Come gioco, si può dire, ancora del tutto non ci siamo, ma anche in questo senso importantissimo è non accusare battute a vuoto. Di successo in successo, la squadra sotto ogni aspetto non può che rinsaldarsi se già adesso offre i presupposti di un progressivo miglioramento. Sulla difesa non c'erano riserve, e giusto la difesa ha confermato in blocco il suo valore. Permangono invece ancora perplessità sul centrocampo che nonostante Antognoni, del resto anche questa volta calato alla distanza, lamenta spesso incomprensibili amnesie e repentini smarrimenti. Marini comunque è per il momento un buon acquisto, di sicuro affidamento almeno fino a che il campionato arriverà a proporre l'atteso uomo nuovo. In attacco bravissimo Conti nel ruolo che fu di Causio: dinamismo, altruismo e, quando serve, rapidità di conclusione a coronamento di un ben accentuato fiuto del gol. Graziani non ha ripetuto la grossissima partita dell'Olimpico contro i danesi, ma la pagnotta, come si dice, se l'è guadagnata tutta. Bettega infine: un'altra sbiadita prestazione nonostante il lodevolissimo impegno. Bearzot, non c'è dubbio, per il momento se lo terrà ancora stretto, ma pare altrettanto certo che anche lui, Bettega, ha ormai mestamente imboccato il sentiero di Causio, quello del tramonto, purtroppo. Ma ecco adesso, la storia del match.

Giornata grigia, non proprio fredda, tipicamente novembrina. Stadio colmo, anche se senza il pigia pigia delle grandi occasioni. Entusiasmo e bandiere sugli spalti popolari, un po' più « fredde » le tribune. Applausi e fischi, forse in egual misura, quando compaiono sul prato i giocatori per i consueti palleggi del pre-partita. I lucidi ottoni di una banda militare riempiono l'attesa. Attorno ai banchi della stampa e agli scanni delle alte personalità fanno passerella, al solito, tecnici e dirigenti del vasto mondo calcistico nostrano. Temi d'attualità, si può capire, la nazionale, i premi, il « processone ». Puntualmente diverse le interpretazioni, molte ovviamente le « verità ». All'annuncio delle formazioni niente che già non si sappia elenchi rigorosamente confermati. Rapide le formalità d'uso, in buon orario l'avvio. Subito gli azzurri in avanscoperta con una manovra Gentile-Antognoni-Conti sulla fascia laterale destra, ma Simonovic, un granatiere esordiente, anticipa la conclusione di Graziani.

Gli jugoslavi, in completa tenuta bianca, cercano l'azione d'alleggerimento ma la barriera azzurra di centrocampo non concede loro più di tanto. Graziani sfugge via sulla destra al suo custode, al 5', e ottiene un calcio d'angolo, battuto il quale si esalta in plastica presa alta il portiere Pantelic. Bettega e Antognoni non sono ancora entrati nel vivo del match, per qualche difficoltà a trovare le giuste distanze, e la manovra non può al momento, che risentirne. In difesa gli avversari sono tutti giovani marcantoni e le conclusioni volanti in acrobazia risultano ovviamente difficoltose. Scirea, all'11', tenta la via della rete con un secco tiro da lontano, ma Graziani è inavvertitamente sulla traiettoria. Insistono in pressing comunque gli azzurri, anche se non ne cavano che un altro paio di calci d'angolo. Gli ospiti fanno valere il loro maggior peso e nei contrasti, puntualmente, l'ultima parola è loro. E comunque avanti a Zoff arrivano solo al 18' con un calcio di punizione di Sestic e conseguente incornata di Shalov palla alta di poco sulla traversa. Tenta qualche affondo Cabrini sulla sinistra, ma la paura come si dice fa novanta e i suoi bellicosi tentativi abortiscono sul nascere. Ci prova di testa Collovati, su calcio piazzato di Antognoni, al 23', ma la palla vola via altissima.

Sempre in attacco gli azzurri, e però Bettega e Graziani non trovano spazi, e Bruno Conti, pur sempre in movimento, un po' pasticcia. L'avversario, poi, continua a non far complimenti, tanto che al 28' Vujovic, l'aitante terzino destro, si becca una sacrosanta ammonizione. La partita, tutto sommato, non pare offrire fin qui molto, anche se il tono agonistico resta acceso e il risultato aperto. A centrocampo gli azzurri hanno la pretesa di tocchettare corto, e contro gente forte nei contrasti e dall'anticipo facile, la cosa non può che rivelarsi un fallimento. Cerca per la verità Antognoni qualche « apertura » larga, ma di rado qualcuno gli si offre a dettare il passaggio. Antognoni allora cerca la conclusione personale, al 37, ma la palla è mezzo metro a lato dell'incrocio dei pali.

La situazione si sblocca al 40' quando l'arbitro decreta un calcio di rigore per un atterramento in area di Tardelli, preso in mezzo da almeno tre avversari: batte dal dischetto Cabrini ed è gol con una palla a due spanne da terra sulla sinistra di Pantelic. Gli avversari, poco convinti, ci restano ovviamente male, gli azzurri non vanno troppo per il sottile, ed altrettanto ovviamente esultano. Potrebbe raddoppiare Bettega subito dopo, se non sprecasse con un tiraccio alto una possibile palla-gol. E comunque, per riordinare le idee, vien giusto a puntino il fischio del riposo.

Alla ripresa gli jugoslavi s'arroccano a centrocampo, forti della loro maggior prestanza fisica, con la speranza evidente di arrivare eventualmente a liberare le « punte » in veloci azioni di rimessa. Filtra invece Bruno Conti, al 3' in una breccia di questo loro bastione: il suo tiro in porta è forte e preciso ma Pantelic bene o male si salva respingendo corto; irrompe Graziani a colpo pressoché sicuro ma incredibilmente sbaglia: giusto che si strappi, dal dispetto, i capelli. La partita, diciamo, dal lato tecnico non migliora e il pubblico, adesso, un poco brontola. Il pubblico vorrebbe, e lo si può capire, qualcosa di più. Anche perché un solo golletto non può essere vantaggio di tutta tranquillità. Bettega e Graziani, in avanti, si scambiano sovente posizione, e però mancano rifornimenti adeguati, specie ora che Antognoni un po' è calato. Cabrini e Gentile sulle fasce esterne cercano in qualche modo di ovviare, ma Simonovic e Primorac sulle palle alte che arrivano al centro non perdonano. Al 16' la Jugoslavia sostituisce Sestic con Hallihodzic e, due minuti dopo, sale spettacolarmente alla ribalta il portiere Pantelic che arriva a neutralizzare con interventi che hanno del miracoloso due « bombe » innescate da distanza breve prima da Tardelli e poi da Bruno Conti. Adesso i bianchi un po' si scoprono, ma gli azzurri non arrivano ad approfittarne. La palla buona, al 21' l'avrebbe Antognoni, ma il suo lancio per Graziani è ritardato e Pantelic ce la fa dunque ad anticipare il centravanti. Altra occasione fallita, al 25' con un tiro-cross di Graziani lungo tutto lo specchio della porta, e il gol della sicurezza, al 30': batte una punizione quasi dal fondo Antognoni, disimpegno difettoso di un difensore, si impossessa fulmineo della palla Bruno Conti, si infila in area e assecca un delizioso pallonetto che lascia secco Pantelic. Entusiasmo in campo e sugli spalti. Un gol importante, non c'è dubbio, che solleva tutti. Fischi invece, al 34', per Bearzot che toglie Antognoni e mette in campo Zaccarelli. Un minuto dopo, brividi per Zoff: batte una punizione dal limite Hallihodzic e a salvare il nostro portiere dalla « svolta » è il palo alla sua destra. Qui gli avversari un po' si spengono, ma gli azzurri... pure. Si beccano un'ammonizione anche Zaccarelli e Hallihodzic, entra in campo Petrovic a sostituire Jerolimov e non pare davvero ci sia altro. Tutto è [illegible] quello che bene finisce.

Bruno Panzera

LA SITUAZIONE

RISULTATI

Lussemburgo-Jugoslavia	0-5
Jugoslavia-Danimarca	2-1
Lussemburgo-Italia	0-2
Danimarca-Grecia	0-1
Italia-Danimarca	2-0
Italia-Jugoslavia	2-0

CLASSIFICA

Italia	6	3	3	0	0	6	0
Jugoslavia	4	3	2	0	1	7	3
Grecia	2	1	1	0	0	1	0
Danimarca	0	3	0	0	3	1	5
Lussemburgo	0	2	0	0	2	0	7

PROSSIMI IMPEGNI

19-11-1980 Danimarca-Lussemburgo; 6-12-1980 Grecia-Italia; 28-1-1981 Grecia-Lussemburgo; 11-3-1981 Lussemburgo-Grecia; 1-5-1981 Lussemburgo-Danimarca; 2-5-1981 Jugoslavia-Grecia; 3-6-1981 Danimarca-Italia; 9-5-1981 Danimarca-Jugoslavia; 14-10-1981 Grecia-Danimarca; 17-10-1981 Jugoslavia-Italia; 14-11-1981 Italia-Grecia; 24-11-1981 Jugoslavia-Lussemburgo; 29-11-1981 Grecia-Jugoslavia; 12-12-1981 Italia-Lussemburgo.

● Il rigore trasformato da CABRINI che ha portato in vantaggio l'Italia sul finire del primo tempo

Bearzot loda Bettega e... gli assenti

Sordillo ritorna sulla questione dei « superpremi » - « Un passo avanti verso Spagna 1982 », dice il CT

Dalla nostra redazione

TORINO — L'attesa per parlare con i notabili della Federcalcio si protrae per almeno mezz'ora dopo il termine della partita. Il primo a sedersi in cattedra è l'avvocato Sordillo, presidente della Federcalcio, e anche questa volta, come nel ritiro di Asti, ogni sua frase è lapidaria: « *Voi — afferma — volete risolvere il discorso dei premi sul piano polemico mentre invece la cosa va vista in altro modo. Il problema dei premi non interessa la stampa. Ai 50.000 spettatori a cui va il plauso della Federazione Calcio non interessano queste cose* ».

I giornalisti fanno ripetere alcune frasi non comprensibili, ma più che altro per colpa della confusione e l'avvocato Sordillo dice che già in altre occasioni il suo lessico non è stato ben interpretato: « *Infatti avete parlato di revocazione e di riabilitazione per quanto riguarda il caso Rossi. Io sono un avvocato e non accetto che si facciano delle confusioni al riguardo. La parola riabilitazione non esiste nelle carte federali* ».

Risolto questo problema, viene chiamato in causa su questioni tecniche e lui si schernisce un po', perché vorrebbe lasciare la palla a Bearzot: « *Ieri a Bruno Conti ho detto che avrebbe segnato un gol* ». I giornalisti lo interrompono per ricordargli che aveva previsto anche la doppietta di Graziani con la Danimarca. L'avvocato Sordillo si bea per queste sue profezie, ma viene attaccato ai fianchi: perché non tenta di far segnare un gol anche a Bettega?

La situazione si fa più tesa: Sordillo riesce a svicolare e parla degli stimoli e delle provocazioni che deve avere un calciatore per rendere sul campo. Saluta tutti quanti con un gesto benedicente.

E' la volta di Bearzot. Il commissario unico della nazionale è molto teso, tradisce lo sforzo della panchina. Dice così che la partita è stata la più difficile delle tre per la qualificazione ai « mondiali » di Spagna; si tenta di chiamare in causa la prestazione di Bettega che secondo la maggior parte dei giornalisti non avrebbe dato buon esito ed egli difende Bettega, sostenendo che con Marini è stato il giocatore che tatticamente ha reso di più contro la Jugoslavia. Sostiene anche che non è leale da parte dei giornalisti infierire su questo ragazzo. Si ritorna ancora a parlare di Bettega quando gli si dice che è lo stesso giocatore ad aver riferito che non gioca più come punta nella Juventus. Bearzot dice: « *A me non l'ha mai detto* ».

Si parla di Bruno Conti, il giocatore che ha sostituito Causio, e che, secondo le idee di Bearzot non era in grado di sostituirlo, almeno così era parso di capire durante le settimane travagliate della vigilia della nazionale. Allora i ricambi ci sono? E' questa la domanda che i giornalisti pongono a Bearzot per rinfacciargli questo patrimonio che sarebbe più ricco di quanto lui crede. Bearzot non se la sente di sposare questa tesi, anche perché intende difendere Causio, così come ha difeso tutti i giocatori che, per colpa di squalifica o infortuni, hanno dovuto essere sostituiti con la maglia azzurra. Dice che in vista della Spagna la vittoria contro la Jugoslavia, una vittoria sudatissima, rappresenta un passo avanti di grossa importanza.

Causio, che nell'intervallo aveva detto tutti bravi con Antognoni un gradino più in alto di tutti, alla fine della partita quando è stato affrontato da un giornalista dell'ANSA per una dichiarazione, è andato via abbastanza arrabbiato.

Nello Paci

Sereno, dopo la sconfitta, l'allenatore jugoslavo

Miljanic: « Abbiamo perduto una partita, non la guerra »

Dalla redazione

TORINO — Milian Miljanic, più che ad un vecchio zingaro o ad uno tzigano, somiglia ad uno di quei fratoni gaudenti tanto cari alla letteratura del Cinquecento. Il suo spagnolo assai pittoresco, che farebbe senza dubbio la felicità di Alighiero Noschese buonanima, si presenta alla « prense » tutto allegro, manco avesse vinto la sua squadra.

« *Non abbiamo mica perso la guerra ma solo una partita di calcio* », esordisce il tecnico, deludendo subito coloro che si attendevano un viso corrucciato accompagnato da relativi improperi.

« *Abbiamo perso* — prosegue Milyanic — *per la nostra inesperienza e poi, se vogliamo analizzare il tutto, i due gol italiani sono da considerarsi autentici regali* ». Perché mister?

« *Bè, il primo è scaturito su rigore, il secondo è nato da un nostro grosso infortunio difensivo. Fate un po' voi...* ».

Come le è parsa l'Italia? « *Gli italiani rappresentano un buon collettivo, ben cementato* ». E Bettega, come giudica la prova dell'azzurro? « *Bettega se non gioca, pensa. A voi trarne le conclusioni...* ».

Allora non è triste, mister? « *Affatto. L'Italia ha vinto, per cui mi congratulo, certo che se avessi potuto disporre della squadra al completo...* ».

Il pubblico torinese come le è sembrato? « *Ottimo il comportamento dei companeros* ». Un abbraccio all'amico Vichpalek, che passa da queste parti, e se ne va.

Renzo Pasotto

Dalla FISA primo segno di schiarita per la F. 1

Balestre riapre il dialogo: concessioni ai costruttori

Congelabili per due anni le norme su minigonne e pneumatici - Si aspetta che Ecclestone richieda ufficialmente un incontro

● ECCLESTONE: accetterà il dialogo proposto da Balestre?

Nostro servizio

PARIGI — Come era prevedibile qualche schiarita incomincia ad intravvedersi nel mondo della Formula 1. A provocarla è stato il più equilibrato Jean Marie Balestre, presidente della Fisa. L'altra notte Balestre ha rilasciato una interessante dichiarazione subito dopo la sua rielezione a Parigi alla carica di presidente della Federazione francese dello sport automobilistico.

Con le dovute «*maniere forti* », Balestre ha dichiarato la disponibilità della Fisa ad incontrare la Foca « *sotto forma di delegazioni ufficiali* » e a condizione « *che questa ne faccia richiesta formale* ». Pur ribadendo che ora tocca alla associazione di Ecclestone fare qualche passo di avvicinamento, Balestre ha anche annunciato che la Fisa « *per dimostrare ai costruttori la sua buona volontà, sarebbe disposta a congelare l'articolo 15 del regolamento sulla stabilità* (la questione lacerante dell'uso o meno di minigonne e ruote a sezione ridotta n.d.r) *per un periodo di due anni* », che scadranno nel 1982, in modo da permettere ai costruttori — soprattutto quelli meno attrezzati — di mettere a punto le nuove vetture.

Ma non basta, la Fisa, attraverso il suo presidente, fa sapere che sarebbe disposta anche a formare subito un'altra Commissione di Formula 1, presieduta da un'altra persona e i cui componenti siano metà espressione della federazione e metà dell'associazione.

Non si può certo dire, a questo punto, che di concessioni e di tentativi di apertura non ne siano stati fatti. Ora tocca indubbiamente a Ecclestone accettare il dialogo e dimostrare la sua disponibilità.

Prima ancora di affrontare il discorso sul dissidio fra FISA e FOCA internazionali, Jean Marie Balestre ha informato i giornalisti presenti a Parigi della situazione attuale circa il prossimo campionato '81. Le nazioni che già hanno aderito al calendario Fisa sono: Stati Uniti (Est e Ovest), Argentina, Belgio, Monaco, Francia, Austria, Olanda, Italia, Inghilterra e Sudafrica. Mancano ancora le conferme di Brasile, Germania Federale, Spagna e Canadà, che però hanno già aderito al calendario di massima.

h. v.

Lo sport oggi in TV

RETE 1

- Ore 14,15, 15,15 e 18,55: Notizie sportive.
- Ore 16,30: 90. minuto.
- Ore 19: Sintesi di un tempo di una partita di serie B.
- Ore 21,50: La domenica sportiva.

RETE 2

- Ore 15,15: TG2 diretta sport.
- Ore 15,30: da Terracina: pugilato, campionato italiano dilettanti; da Roma, Premio Roma di galoppo.
- Ore 18,40: TG2 gol flash.
- Ore 20,00: TG2 domenica sprint

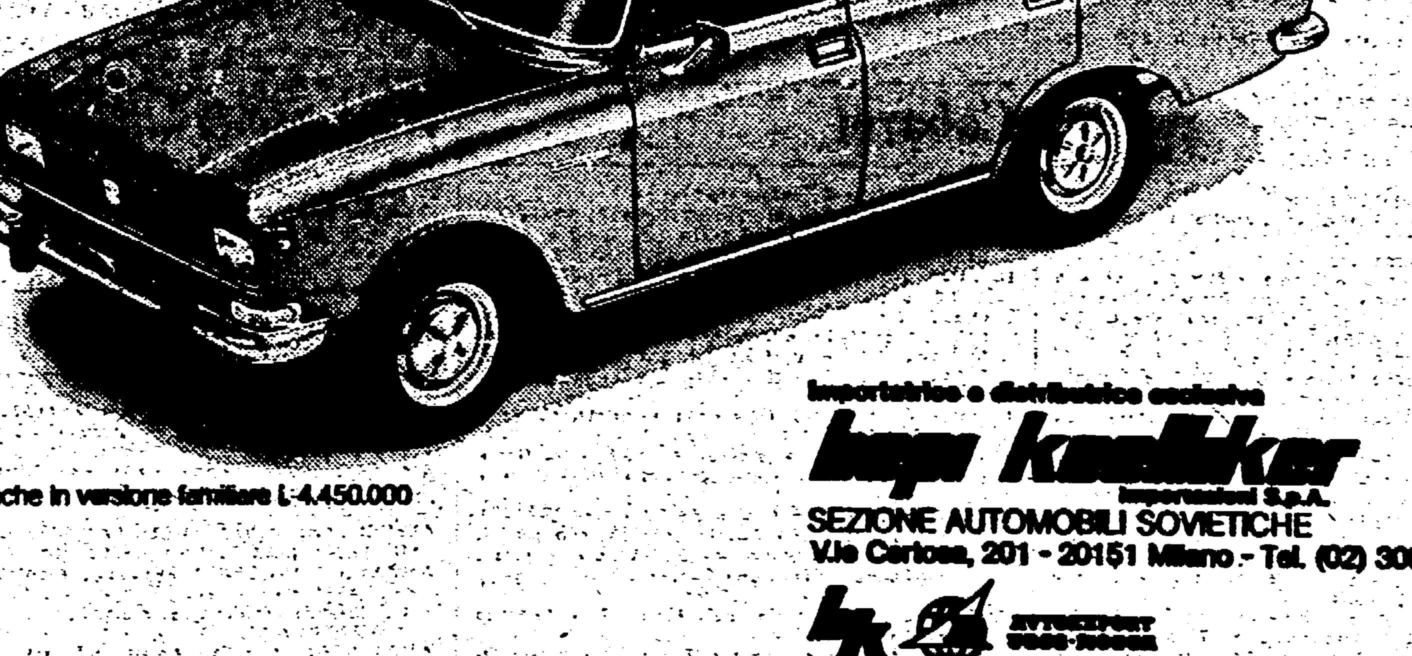
RETE 3

- Ore 14,30: TG3 diretta sportiva: da Brescia: rugby Brescia-Frascati; da Cecina: tennistavolo.
- Ore 20,40: TG3 lo sport.
- Ore 21,25: TG3 sport regione.

Moskvich: l'auto più grande al prezzo più piccolo

L. 4.030.000

chiavi in mano - I.V.A. compresa



anche in versione familiare L. 4.450.000

Importatrice e distributrice esclusiva

Bepi Koelliker Importazioni S.p.A.

SEZIONE AUTOMOBILI SOVIETICHE

V.le Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031

Concessionari

AOSTA: Sovauto Tel. 45821 ■ ARIANO IRPINO (AV): M. D'Agostino Tel. 891125 ■ BARI: Sovietcar Tel. 360335 ■ BERGAMO: Proso Sport Tel. 221312 ■ BOLOGNA: Autogrado Tel. 278431 ■ BOLZANO: SNC Automobili di G. Gecchele Tel. 917219 ■ BRESCIA: Auto Est Tel. 294189 ■ BRINDISI: G. Tondo Tel. 26091 ■ CAGLIARI: [illegible] Tel. 46724 ■ CESENA (FO): Automondo Tel. [illegible] ■ CINISELLO BALSAMO (MI): A. [illegible] ■ COMO: G. [illegible] Tel. 271503 ■ COSENZA: [illegible] ■ CREMONA: F. [illegible] Tel. 29447 ■ CUNEO: [illegible] ■ DOMASO (CO): E. [illegible] ■ FANO (PS): [illegible] Tel. 877101 ■ FELTRE (BL): L. [illegible] Tel. 2500 ■ FIRENZE: Garage Porziosa Tel. 353266 ■ GENOVA: Assiauto Tel. 880260 ■ GENOVA: Bepi Koelliker Automobili Tel. 393241 ■ JESI (AN): A. [illegible] Tel. 57537 ■ LAMEZIA TERME (CZ): La Scala Luigi & Figli Tel. 31110 ■ LEGNAGO (VR): Autofficina Quadrifoglio Tel. 20829 ■ LODI (MI): Signoroni Tel. 65794 ■ MAGLIE (LE): V.A.R.S. Tel. 23403 ■ MESTRE: Autovega Tel. 980166 ■ MILANO: Bepi Koelliker Importazioni 30031 - 799244 - 5397841 ■ MILANO: Assocar Tel. 2827882 ■ NAPOLI: F. [illegible] Tel. 657694 ■ NOCCIANO (PE): F. Di Meo Tel. 847114 ■ NOVARA: Autosalone Piave Tel. 458155 ■ PACE DEL MELA (ME): Universal Auto Tel. 934278 ■ PADOVA: Bepi Koelliker Automobili Tel. [illegible] ■ [illegible] ■ REGGIO CALABRIA: R. Rechichi Tel. [illegible] ■ ROZZANO (MI): Bepi Koelliker Automobili Tel. 8256440 ■ SALERNO: F. [illegible] Tel. 353860 ■ [illegible] ■ TRENTO: [illegible] ■ TERNI: [illegible] Tel. 452106 ■ [illegible] Tel. 227310 ■ VERGIATE SUPERIORE (VA): [illegible] ■ [illegible] ■